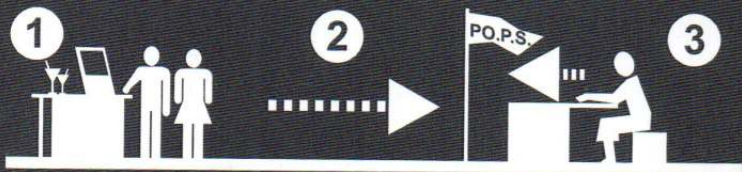
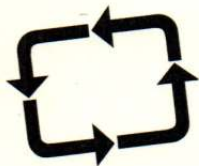
poesie prese in giro

poesie prese in giro

1. prendi una poesia diversa da ogni raccoglitore che trovi nei bar della mappa
2. raccoglile, conservale e portale alle serate finali del Festival del **19 e 20 luglio 2013** in Piazzetta Pescheria
3. durante le serate assembleremo un libretto originale... per te!

piccolo festival della poesia e delle arti notturne

www.notturnidiversi.it

poesie prese in giro

copia n.....24............ / 60... / luglio 2013

GRAZIE... questa che hai in mano è una antologia di poesie... che hai voluto tu! Poesie prese in giro.

Sei andato per bar.. durante il Festival 'Notturni diversi', hai raccolto poesie, ti sei lasciato contaminare dall'atmosfera che c'è in giro... hai capito il progetto e hai capito che noi del Porto dei Benandanti, e tutti quelli che ci danno una mano, amiamo la poesia tanto da volerla diffondere in ogni dove ... e in ogni modo, regalandoci emozioni...

Assemblato a mano dal Porto dei Benandanti durante le sere del 19 e 20 luglio 2013.
Grazie ai poeti, per la disponibilità, ai gestori dei locali pubblici, alla Pro Loco, all'amministrazione comunale, a tutti quanti hanno collaborato alla divulgazione e alla comunicazione dell'iniziativa.

PPIG#01 > Alberto Cellotto

Pane e gradienti

Al panificio, quello dove vado di rado,
hanno affisso un foglio, a colori: sono
i soli e le nuvole della settimana.
Le goccioline di pioggia, ora tre,
ora cinque. Le prime nebbie.
(Nel fine settimana dovremmo avere
però tempo bello.)
Non so se sia per far parlare i clienti,
per farli tacere, o per far loro
capire quando il pane non potrà
essere buono,
croccante.

La previsione è a breve:
lo scenario europeo vede
permanere una vasta area
depressionaria,
a latitudini settentrionali.
C'è? qualche ostacolo alla sua progressione,
pare un promontorio dal Medio Oriente,
che sale su nel meridiano
fino alla Finlandia.
Il forte gradiente che si crea
lascia viaggiare molti transienti.
Ma avremo condizioni di stabilit?
sulla nostra penisola,
nonostante i sistemi frontali
che corrono al di là delle Alpi.

PPIG#02 > Alessandra Frison

Dispersione

Il cielo che resta è poco.
Gli idioti continuano a guardare
i segni della processione.
Le mani si fanno fitte, qualche lacrima
resta sospesa poi cade
lascia poco di sé.
I giorni che ci dicevano in molti
come campane a festa
come sera in un porto di luce
sono cos? ciechi per noi.
Non è la fine che spaventa
ma il segno anonimo su uno schermo
su una pagina bianca
sulle cose che saranno poi.

PPIG#03 > Alessandra Racca

Io ho un papà ciccione

E' strano non riesco
mettere mio padre nei versi

eppure il mio corpo lo sa tutto

è geloso, lo tiene per sé

stipato nel sangue
stretto nella cellula - e un po' ingombrante

come la pancia di papà
gli amori grandi
il dna

PPIG#04 > Andrea Longega

NORD-EST

Qualchidun vorìa che disesse anca mi
qualcossa su sto nord-est - in altre parole
i me domanda de esser un fià manco
elegiaco - magari qualcossa su le grandi
navi, sul MOSE, sui capanoni industriali
su la campagna veneta che desso girando
un poco vedo ma quasi niente me fa efèto
o mègio a farme efèto xe sempre le stesse robe
come domènega de sera passando par na
Decathlon sempre vèrta dentro sempre più
recintini, prati finti par i putèli, che in tre metri
quadri in monopatino i sta in dièse, le mame
e i papà che cussì xe sicuri talmente sicuri
che i xe boni el putèlo a desmentegarselo là

una de le do zemèle grasse che tira el balòn
sòra i scafali e dòsso i comèssi
e nissuni che ghe lo sbusa.

(inedito)

PPIG#05 > Francesco Targhetta

Bestiario, Porto

I pavoni sui tuoi orecchini rossi
comprati a pochi soldi sui moli
in Ribeira li abbiamo poi visti
nei giardini di eucalipti, oltre il Douro,
tra le case basse che covano
le griffe britanniche del vino,

anche se (ricordi?) c'era quel bambino,
biondo e riccio com'ero io,
che continuava per scherno a chiamarli
        poulets!   *poulets!*
nel suo francese come il cielo blu.

E adesso che non ci vediamo più
ho capito perché.

PPIG#06 > Giulia Rusconi

Nella sua radura di erbe dolci
ho abitato per qualche momento
imparando il respiro delle foglie le loro
malattie contagiose e l'oro
delle venature con il sole al suo calare.
C'era una pace santa a declinare
i minuti legati al nostro trapassare
e la notte era immobile e nera
cinereo il mio volto al mattino.
Vegliavo il suo sonno come a farci l'amore,
ne conoscevo ogni segno
minimo, ogni mutamento del respiro.

PPIG#07 > Isabella Leardini

E dicono che se ci sei anche tu
sembro meno nervosa...
E' che mi togli i nervi e te ne vai.
So solo che la curva del tuo collo
è il posto più perfetto che ci sia
per questa fronte.
E se mi abbracci è come entrare in casa
sapendo che non ci si può restare.

da "La coinquilina scalza" (La vita felice 2004)

PPIG#08 Luca De Clara

Solo i gatti non si sorprendono più
Sauris, estate 2012

Solo i gatti non si sorprendono più
di quanto il buio scenda presto
tra i vicoli del borgo
e le ombre profumate di legno
arrampichino in rapide spire
fin le più piccole pietre.
Qui, dove anche la forma è sostanza.

PPIG#09 > Luigina Lorenzini

ZITO!

Tu tu fâs fracàš. Vé, al é chel.
Il šdramàš di un mierli co da un barbéi sec di baraçs
al ši alça in Sual.
No tu štas cuiet, e tu cors
di una banda e di chê âta par reštâ tal cjò puešt.
Âga granda tai clapš, mulignél di riu di Mont Granda.
Tu buSinas, tu cjapas denta, tu šbats cun fuarça las
Sualas
tu jentras denta, tu cji šlargjas, tu šdedrosas e tu
štrašinas.

Vé, al é chel. In dut chel šunšûr
al ši piert
il gno 'jà debol eši uchì.

SILENZIO !

Tu fai chiasso. Ecco, è questo./ Lo sconquasso di un merlo che da un intrico secco di rovi/ si alza in volo./ Non stai quieto, e corri/ da un lato e dall'altro per restare al tuo posto./ Acqua in piena tra i sassi, vortice di torrente del Verzegnis./ Urli, travolgi, batti con forza le ali/ invadi, ti allarghi, sconvolgi e travolgi. Ecco, è questo. In tutto questo frastuono/ si perde/ il mio già fievole essere qui.

PPIG#10 > Mary Barbara Tolusso

Passo di stanza in stanza
chiedendomi dove sono finiti
gli slip dell'anno scorso.
mangio uno yogurt mentre alla radio
danno l'ouverture di Bach.
Tutti sappiamo più di quello che fingiamo /
di sapere
e vorremo vivere a Malibù con il culo al caldo.
Per ora ascolto un'orchestra sinfonica
che è più di quanto si possa sperare.
        Nel giardino di fronte,
la famiglia cuore
cerca i pezzi della piscina smontabile
e accende il barbecue per riempire il cielo /
di maiale arrosto.
Anche loro non trovano qualcosa ma hanno
tutte le mutande al loro posto.
E' un quadro orribile
ma è una storia bellissima.

IPPIG#011 > Matteo Fantuzzi

Ritorno dopo una lettura
[dedicato all'Amministratore Delegato di Trenitalia,
con tutto il cuore]

Se in fondo al treno fossero soltanto bestie
e non persone troveremmo un senso /
a questo viaggio
di sventurati e carne da macello. Più in là
disteso a terra un uomo è gonfio di liquori,
di qua una donna impreca contro un'altra /
per il posto.
Ancora adesso a Padova possiamo /
dirci tutti uguali, sono passati
appena pochi istanti eppure sembra /
più di un'ora. Alla stazione
di Bologna (se riusciremo ad arrivare) /
sarà esplosiva
ormai la situazione, oppure dormiranno tutti: /
il sonno
di chi non si trattiene addosso /
nemmeno già un centimetro di vita
e si stordisce d'aria fredda per non pensare /
più a nessuna cosa,
ad una vita disastrata come un Intercity Notte
che se adesso non si sgretola
improvviso, che se mi porta a casa /
tutto sano e salvo domani
accendo un cero in Chiesa /
(questa volta per davvero, giuro).

PPIG#12 > Maurizio Benedetti

PALACE HOTEL

Sull'isola del prato
i cubi di fieno
rivolti alle lontane
scritture

Palace Hotel,
davanti alla spiaggia le luci
come tanti pellegrini
devoti all'ascensione,
lampioni in primo piano
sull'acqua che scodinzola.
Passi fiamminghi

e torno bambino nel mio sogno
americano, Palace Hotel
e mai più periferie.

Abbazia, 18-8-2010

PPIG#013 > Piero Simon Ostan

prima di dormire

L'insegna del distributore si leva come un lampo
dopo la luce da ospizio dei lampioni sulla strada
oltre il buio dei campi.

Dal terrazzo non si vede l'aumento /
del prezzo al litro
quello è chiaro solo passandoci di fianco,
fare il conto di come l'faumento incide sul pieno.

Già mi sfugge il risultato
chissà poi le logiche speculative

eppure pare che siamo molto altro
che meritiamo una notte come si deve
non questi marchi a macchiare
a mettere in moto questi ragionamenti da poco

PPIG#14 > Roberto Cescon

La bicicletta

La sfida era non chiudere la bici
per vedere chi avesse ragione
tra Machiavelli e Rousseau:
la natura dell'uomo è buona o malvagia?
Ero felice di trovarla ancora
sotto casa o fuori dalla scuola,
perchè in fondo io tifo per Rousseau.

Poi in primavera un mattino non c'era più.

Non era sentirmi nudo nel parcheggio
a farmi star male, ma che avesse vinto
Machiavelli, perchè non possiamo
rassegnarci al male che ci capita.

PPIG#015 > Tommaso Di Dio

La stanza ora è piena di vento, la primavera
porta i suoi segni aprendo e dando
senso alle tue mani; ci sono foglie sui rami /
quante il vento
può contarne addosso, oltre i vestiti. /
Questa porta è aperta, e poi
amarti nuda, prendere da te
la carne mossa al portento
dei fiori. Credere che questa stanza sia una /
fra i chilometri
con gli alberi esplosi dentro
la presenza. Nuda tu dici
fa come stare senza esempio. Labbra mai /
viste prima.

PPIG#16 Valter Lauri

Apri

Apri la porta, per piacere.
Ho del vecchio da far uscire
delle ansie che stanno per scoppiare
dei pensieri che non mi va restino dentro.
Apri la porta, per piacere.
Ho un passato che non voglio più,
che ripudio,
un campo coltivato ad errori
aria che non voglio più.
Apri la porta ed anche la finestra,
per piacere.
Ho bisogno di canti di merli,
di voci giovani che passano dal vicolo
per andare a scuola
e sentire le risa dei fiori.
Apri la porta e spalanca la finestra
devono entrare anni nuovi,
rientrare i miei vent'anni,
voglio annusare il caldo del sole
scaldarmi con i fiori.
C'è qualcosa di nuovo nei miei occhi
non sono solo pieni di dubbio per quel che vedono.
Stò cercando d'impaginare la mia vita
stò cercando di riprendere il mare.
Per il momento c'è una leggera brezza,
ma arriverà, arriverà il vento che mi riporterà al largo.

PPIG#17 > Andrea zuccolo

Se non vedo il vostro piede
se non ascolto il vostro passo
non per questo non leggo
le infinite vie
delle nostre vene.

Con l'inchiostro io scrivo
il destino del nostro sangue
ancor prima che il sole
si rapprenda e scompaia.

L'apostolo dagli occhi spenti
predica e predice
la parabola che
sborda il margine
e si schianta sull'orlo
della terra.

Ehi voi … doganiere in divisa …
scansatevi in tempo … per diooo!
Venite meno al precetto
d'un ordigno?
Costituitevi parte lesa
offesa, vilipesa.
In nome della patria, dell'arma
in nome di vostra cognata
di tutta l'armata.

Risuolatevi le scarpe.
Gendarmi di tutte le unioni
pieee … t … arm!!!

Un minuto di silenzio *(un minuto di silenzio)*

niente corone
le rose per le vostre puttane.

Vi attendo in paradiso
dove i conti si regolano
a sberle di bronzo.

Se non lo sapete
aprite i denti
le resurrezioni
sono monumenti.

Così sia.

PPIG#18 > Roberto Ferrari

Humus

io sono humus
da quando mastico latte di mamma
al sapor di disoccupazione cronica
io sono humus
da quando trasferisco le parole mute
al recupero indifferenziato
io sono humus
da quando trascino gli arnesi della vita
senza nessuna voglia
di trovar terra da scavare
io sono humus
da quando scaldo le mani
mezze mangiate dal tempo
al tepore degli SMS senza credito
io sono humus
da quando faccio la fila
godendomi la pazienza
tutta invischiata di dannazioni
alla nuca di fronte
io sono humus
da quando ho saputo che sono stato utile
al miei datori di lavoro e alle loro terze /
case al mare
io sono humus
da quando ho letto su giornali e riviste
che i neuroni
si possono riprodurre per gemmazione

io sono humus
da quando ho deciso di coltivare
per riproduzione vegetativa
una fetta di cervello
dentro un tubo catodico
io sono humus
da quando sono venuto a conoscenza
che siamo obbligati a ridere a crepapelle
...
non parlo più adesso
...
resto buono e zitto a fermentare vita

15 giugno 2013

PPIG#19 > Fabio Franzin

da "Fabrica e altre poesie", Borgomanero, Ladolfi ed. 2013

Marta l'à quarantatrè àni.
Da vintizhinque 'a grata
cornìse co'a carta de véro,
el tanpón, 'a ghe russa via
'a vernìse dura dae curve

del 'egno; e ghe 'à restà
come un segno tee man:
carézhe che sgrafa, e onge
curte, da òn. I só bèi cavéi
biondi e bocoeósi i 'è 'dèss

un grop de spaghi stopósi
che nissùna peruchièra pòl
pì tornàr rizhàr. Co'a cata
'e só care 2miche maestre
o segretarie, ghe par che

'e sie tant pì zóvene de ea,
'a ghe invidia chee onge
cussì rosse e longhe, i cavéi
lissi e luminosi, chii déi
ben curàdhi, co' i sii pàra

drio 'e rece, i recìni. Le
varda e spess 'a pensa
al só destìn: tuta 'na vita
persa a gratàr, a gratarse
via dal corpo 'a beézha.

Marta ha quarantatre anni. / Da venticinque / leviga cornici col tampone, / la carta abrasiva, con questi umili strumenti frega / la vernice dura nelle modanature // del legno; e le è rimasto / come un segno nelle mani: / carezze che graffiano, e unghie / tozze, da uomo. I suoi bei capelli / biondi e ondulati sono ormai // un groviglio di spaghi stopposi / che nessuna parrucchiera potrà / più rimodellare. Quando incontra / le sue coetanee, maestre / o segretarie, le sembrano // tanto più giovani, / le invidia quelle unghie / così rosse e lunghe, i capelli / lisci e luminosi, quelle dita / ben curate, quando se li scostano // dietro le orecchie, gli orecchini. Le / osserva e spesso pensa / al suo destino: tutta una vita / persa a grattare, a grattarsi via dal corpo la bellezza.

Fabio Franzin
da "Fabrica e altre poesie", Borgomanero, Ladolfi ed. 2013

Le Poesie
le trovi qui:

1. Alla Barchessa
Calle Bovoloni, 13

2. Ai tre scalini
Via Molini 3

3. Al Bacaro
Via Martiri
della Liberta' 139

4. Antica Locanda
al Campanile
Via Roma, 13-15

5 La Colomba
Via Garibaldi 32

6. La Piazzetta
via Martiri
della Libertà, 113

7. La Tavernetta
via Martiri
della Libertà, 28

8. Caffè Sguerzi
via Martiri
della Libertà, 120

9. Tecla Alle Gru
via Martiri
della Libertà, 48

10. Tosca
via Pescheria 10

Piazzetta
della Pescheria
(luogo delle serate
del 19 e 20)

a - municipio
b - duomo
c - villa comunale

poesie prese in giro